

mercoledì, gennaio 26th, 2011

Sanità, la rivolta dei lavoratori autonomi del Lazio: «Riordino ospedaliero da dilettanti»



«Avevamo avvertito il presidente Renata Polverini dell'impraticabilità del taglio dei posti letto senza prima attivare servizi alternativi di assistenza domiciliare, l'avevamo avvertita di non chiudere il Pronto soccorso del CTO Alesini e il reparto attiguo di Osservazione breve, provvedimento sub Giudice sul quale pende un nostro ricorso. Questo senza dimenticare la pregressa chiusura degli ospedali San Giacomo e Nuovo Regina Margherita con i quali Roma aveva già pagato il suo tributo a sprechi e inefficienze». Gianni Romano, segretario regionale della Fials Confsal è un fiume in piena contro il piano di riordino della sanità laziale.

«L'errore madornale – attacca – è stato di applicare con continuità il piano nato in Asp sotto laprecedente amministrazione regionale e proseguito dai commissari ad acta per la sanità di nomina governativa e sul quale poi ancora da maggio 2010 ci si è incaponita la nuova commissaria Polverini. Il risultato ottenuto infatti è sotto gli occhi di tutti: questo riordino ospedaliero improvvisato è da veri dilettanti allo sbaraglio».

La situazione oggi è preoccupante. «Gli ospedali stanno scoppiando complice anche l'ondata di influenza stagionale il cui picco è previsto in questi giorni ma ci potrebbero essere nuovi picchi anche intorno a fine febbraio. Nel frattempo, lo stazionamento dei pazienti nei pronti soccorsi dei più importati ospedali romani può durare oltre le 24 ore, tutte da trascorrere su una lettiga in attesa che si liberi un posto letto in corsia degno di tale nome. Con queste previsioni come può pensare il governatore Polverini che i medici di medicina generale possano costituire un valido filtro a patologie croniche come quelle cardiorespiratorie negli anziani, le acuzie e le complicazioni di malattie dovute a malesseri stagionali e frenare gli accessi negli ospedali, quando già oggi sono in seria difficoltà addirittura per inviare dal domicilio del paziente un certificato di malattia Online per un intoppo nel sistema di trasmissione telematica. Questa conclusione – continua Romano – può

essere tirata solo con la realizzazione di una gestione sanitaria improvvisata. Altrettanto può essere concepita solo da chi non ha mai avuto esigenze di cure sanitarie e di prevenzione. Invece, un qualsiasi cittadino/utente del Lazio che si rivolge anche solo per controlli di salute periodici sa bene che chiudere gli ospedali significa far lievitare le liste di attesa degli esami clinici, peggiorare i servizi e dirottare i pazienti verso mete extraregionali o verso il privato a pagamento in altri casi. Nessun risparmio solo differimento delle risorse da un capitolo all'altro con risultati che provocano peggioramento dei conti, dequalificazione delle eccellenze e sfiducia nella sanità pubblica e convenzionata accreditata. E questo a circa 9 mesi dall'insediamento del presidente Polverini chiude Romano -. Cosa invece ci riserva il futuro non è dato sapere, così similmente quale sarà il piano di riordino delle reti di assistenza sul territorio: da quella ambulatoriale alla rete di assistenza domiciliare e la continuità assistenziale delle cronicità. Senza una programmazione di questo tipo il rinnovamento della sanità farà solo rima con deterioramento».